

Spionaggio ideologico a Reggio E. e a Parma

A Bari

Stazioni di carabinieri o uffici dei padroni?

Compatto sciopero degli edili dopo le violenze poliziesche

Le lettere che pubblichiamo hanno impedito a due giovani di trovare lavoro - Interrogazione di Sacchetti

Sicilia

Leonforte sotto l'incubo della polio

Napoli

Agosto: 80 decessi per polio al «Cotugno»?

Dal mese di maggio ad oggi, al solo ospedale «Cotugno» di Napoli sono deceduti per poliomielite oltre ottanta bambini e quattro giovani tra i 16 e i 20 anni.

Gli altri deceduti al «Cotugno» dal 1° al 15 agosto scorso sono: Anna Castaldo, di 7 mesi; Giuseppe Vargas, di 7 mesi; Gaetano Riccardi, di un anno; Francesco Enrichello, di 2 anni; Filomena Lucari, di un anno; Giovanni Gallardi, di 2 anni; Vittorio Criscuolo, di un anno; Giuseppina Imparato, di un anno; Filomena Totaro, ed una bambina di 5, Concetta Monte, tutti e tre non vaccinati.

Una recrudescenza di casi di poliomielite ha fatto nascere qualche preoccupazione anche nella popolazione della provincia di Perugia.

È vero che in questi ultimi mesi caldi la terribile malattia si è presentata con maggiore frequenza facendo riscontrare 24 casi: ma tale evenienza è contemplata dalle autorità mediche provinciali sotto il quadro della normalità stagionale, senza alcun motivo di ansietà per un pericolo di vere e proprie epidemie.

La poliomielite ha raggiunto le sue punte massime, registrabili con la stessa misura, negli scorsi anni di questi tempi, senza che alcun motivo di particolare ansietà sia sopraggiunto a modificare la situazione.

L'epidemia di tifo e gastroenterite nei villaggi alti di Vietri sul Mare, intanto, va continuamente scemando. Ieri non vi è stato alcun ricovero e le condizioni dei degenzi che si trovano presso gli Ospedali Riuniti di Salerno e all'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni vanno sensibilmente migliorando.

È in via di ultimazione la totale vaccinazione della popolazione.

Dante Angelini

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 27. I comandi dei carabinieri delle Legioni territoriali e delle stazioni di Reggio Emilia e di Parma non vedevano soltanto sull'ordine pubblico, specie in occasione di scioperi: essi svolgono anche una attività, naturalmente segreta, di spionaggio a favore degli industriali emiliani, fornendo alle ditte che ne fanno richiesta informazioni riservate sull'orientamento politico e ideologico di giovani in cerca di lavoro o candidati a posti di lavoro. L'industria- le che si accinge ad assumere un lavoratore vuole avere la garanzia che nella sua fabbrica non entrerà un «rosso», né tanto meno qualcuno capace, presto o tardi, di scioperare. Per avere l'informazione desiderata il mezzo è semplice: rivolgersi ai comandi dei CC, i quali dispongono indubbiamente di ampi schedari, con tutte le informazioni del caso. L'industriale è così sollecitamente servito.

Ecco lo scandalo che l'Unità è in grado di rivelare, per la prima volta, con una documentazione ineccepibile che dimostra l'operato inconstituente di forze al servizio dello Stato e del cittadino, e della cui imparzialità non si dovrebbe in alcun modo dubitare.

Due casi: il primo risale al gennaio scorso. Un giovane di 19 anni, Paolo Bocedi di Scandiano (titolo di studio: biennio tecnico industriale) chiede di essere assunto presso la ditta Arnaldo Simonazzi, costruzioni e forniture elettriche. La ditta Simonazzi si cura immediatamente di trasmettere al maresciallo del CC di S. Croce (R.E.) i dati anagrafici del giovane candidato al posto di lavoro, con «molte grazie». Il maresciallo di Santa Croce inoltra a sua volta «richiesta di informazioni riservate» al Comando della Stazione dei CC di Scandiano, luogo di residenza del giovane Bocedi, con la preghiera di «voler fornire informazioni sul suo orientamento politico ed il partito al quale è eventualmente iscritto».

Pochi giorni dopo il comando dei CC di Scandiano risponde al maresciallo di Santa Croce comunicando l'esito delle informazioni riservate: in questi termini: «Bocedi Paolo, nato a Scandiano il 27-8-1942, ivi residente, frazione Ventoso n. 47, risulta iscritto alla Federazione Giovanile Comunista Italiana «FGCI», in seno alla quale svolge attività propagandistica ed è addetto alla distribuzione dei giornali del Partito».

La «caccia alle streghe»

L'industriale Simonazzi è compiacentemente e rapidamente servito, il giovane Bocedi anche: egli non varcherà mai la soglia della ditta Simonazzi. Una sconsigliata discriminazione politica, in barba a tutti i dettami costituzionali, gli impedirà di trovare lavoro. La «caccia alle streghe» dalle parrocchie è finita nei comandi dei carabinieri.

Secondo caso: risale esso pure al gennaio scorso e riguarda una giovane, Deanna Malanca, di 19 anni, residente a Boretto. La richiesta di informazioni riservate, questa volta dalla ditta Confit. La procedura è la stessa. Anche in questo secondo caso il maresciallo di Santa Croce fa richiesta di informazioni riservate al comando della stazione dei CC di Boretto. L'esito delle informazioni riservate è il seguente: «Bocedi Paolo, nato a Scandiano il 27-8-1942, ivi residente, frazione Ventoso n. 47, risulta iscritto alla Federazione Giovanile Comunista Italiana «FGCI», in seno alla quale svolge attività propagandistica ed è addetto alla distribuzione dei giornali del Partito».

L'appuntato nota che la Malanca «pur essendo giovane seria e corretta dal punto di vista morale» e «assistente lavoratrice che sa farsi apprezzare», tuttavia «nel giugno 1960, in occasione di uno sciopero che era stato organizzato dalla locale C.d.L. in stabilimento borettese per rivendicazioni di carattere economico, ebbe a farsi notare più delle altre compagne di lavoro per impedire che altra lavoratrice si recasse allo stabilimento siccome non intendeva aderire a tale manifestazione». La Malanca, evidentemente, va rubricata fra quei «violenti» del tipo di quelli licenziati da Valletta. L'appuntato comunque non

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PARMA STAZIONE DI BORETTO Nr.92585/3 di prot.R.P.P. ... Boretto, 11 22 gennaio 1962. r.f.nr.7/8 Seg. del 18 and. Oggetto:Esito informazioni riservate.

Al Comando della Stazione CC. Reggio E. -S.Croce- Malanca Deanna di Lionello e di Marverti Romanina, nata a Boretto il 9.11.1942, ivi residente, operaria, nubile, risulta di buona condotta in genere, immune da precedenti o pendenze penali agli atti d'ufficio. Pur essendo giovane seria e corretta dal punto di vista morale, assidua lavoratrice che sa farsi apprezzare, nel giugno 1960, in occasione di uno sciopero che era stato organizzato dalla locale C.d.L. in stabilimento borettese per rivendicazioni di carattere economico, la Malanca ebbe a farsi notare più delle altre compagne di lavoro per impedire che altra lavoratrice si recasse allo stabilimento siccome non intendeva aderire a tale manifestazione. In proposito venne deferita alla Pretura di Guastalla con Rapp. Giudiz. in senso informativo e, a suo tempo, si ebbe anche la fase processuale, comunque, si ignora la conclusione del dibattito (sarà opportuno estendere gli accertamenti al competente casellario).

Politicamente essa è orientata verso i partiti di sinistra, ignorata se sia o meno iscritta, frequentatrice, sia pure non assiduamente del circolo «Giovani Cooperatori» di orientamento comunista. Però, qui, non ha lasciato a desiderare.

Essa appartiene a famiglia numerosa di modeste condizioni economiche-finanziarie e, in questa zona, tale stato di disagio in seno ai nuclei familiari meno abbienti, sono facile preda per gli atti visti delle correnti di sinistra.

Non è da escludere che la giovane Malanca, qualora dovesse trovare conveniente sistemazione possa ravvedersi e abbandonare le idee che le sono state inculcate durante la minore età.



La risposta circostanziata del CC di Boretto a quelli di Santa Croce sull'orientamento politico della giovane lavoratrice che cercava un posto alla Confit

si ferma qui. Le sue informazioni sono assai scarse: non c'è di meglio sulla Malanca. «Politicamente — continua la riservata del comando CC di Boretto — essa è orientata verso i partiti di sinistra, ignorata se sia o meno iscritta (grave lacuna - n.d.r.). frequentatrice, sia pure non assiduamente del circolo «Giovani Cooperatori» di orientamento comunista». E qui segue una frase alquanto esplicita. L'appuntato infatti annota: «Però, qui, non ha lasciato a desiderare».

«Essa appartiene a famiglia numerosa di modeste condizioni economico-finanziarie e in questa zona, tale stato di disagio in seno ai nuclei familiari meno abbienti, sono facile preda per gli attivisti delle correnti di sinistra». Dove lo stato di disagio diventa una aggravante per la giovane Malanca, presto o tardi preda dell'attivismo di sinistra? Ma non è il caso di disperare: lo estensore della informazione, che certo deve avere in «gran dispetto» la grammatica, così termina: «Non è da escludere che la giovane Malanca, qualora dovesse trovare conveniente sistemazione, possa ravvedersi e abbandonare le idee che le sono state inculcate durante la minore età». Dal che si evince che il Nostro e per lo meno assiduo lettore del «Giorno», il quale teorizza notoriamente che il comunismo in Italia è tutto e solo colpa della miseria!

I prefetti stanno a guardare

La gravità degli episodi citati e fuori di dubbio. I comandi territoriali da cui dipendono le stazioni coinvolte nello scandalo non potevano evidentemente ignorare quanto avveniva nelle stazioni stesse. I prefetti sono stati a guardare. Ora stiamo a vedere se il ministro dell'Interno e il governo di centro-sinistra nel suo insieme, non prenderanno immediati provvedimenti per garantire a tutti i cittadini la loro libertà di opinione, facendo cessare questa scandalosa collusione fra carabinieri e industriali.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, è già al corrente della faccenda. Il senatore Walter Sacchetti gli ha infatti rivolto una interpellanza «per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti di quegli ufficiali, sottufficiali di polizia che dispongono delle Forze Armate dello Stato per fini politiche a carattere provocatorio nei confronti di cittadini lavoratori».

Amburgo

Era come noi l'«uomo glaciale»?

Secondo la scienza, queste specie di risacconi all'epoca glaciale e probabilmente sono due volte più anziane delle famose incisioni preistoriche rinvenute in alcune grotte in Francia e Spagna. L'attribuzione di questi disegni all'epoca glaciale è stata fatta dal professor Neanderthal, che non può precludere in questa ipotesi il pericolo di quell'epoca, questa incisione è una «stampa».

Il potere politico in mano alla destra democristiana e i partiti di destra che ne hanno appoggiato le Giunte nelle ultime elezioni, ha significato tra l'altro, carta bianca per gli speculatori dell'edilizia. Si è costruito senza che il piano Regolatore sia mai stato rispettato, sulla base di un vecchio regolamento edilizio. Così è accaduto anche in quella sede un dibattito che si annuncia come dei più promettenti.

Giordano Canova

Per Malagodi aggressori sono gli scioperanti

Mercoledì 5, nella seduta della Camera dedicata allo svolgimento di interrogazioni, saranno probabilmente discussi le interrogazioni presentate su: recenti fatti di Bari. Una di queste, presentata ieri dall'on. Malagodi, naturalmente, tende a creditare la insostenibile tesi della aggressione dei lavoratori nei confronti delle forze di polizia.

Dal nostro inviato

BARI, 27. Lo sciopero degli edili è stato totale in città e nei comuni della provincia di Bari: la polizia è rimasta prevalentemente ammassata in Questura e in Prefettura; non si è verificato nessun incidente: queste le essenziali notizie della prima giornata della nuova astensione dal lavoro proclamata per tre giorni dagli addetti all'edilizia. Queste notizie dicono chiaramente che quando la polizia non opera, non aggrava la situazione, non opprime, non si producono i duri e clamorosi scontri, quali quelli accaduti a Bari alla fine della scorsa settimana.

Stamane, tutti i 400 cantieri edili del capoluogo erano deserti: gli operai si sono riuniti vicino ad essi o in varie riprese — alla Camera del Lavoro; in provincia nelle sedi delle Leghe. La decisione è di continuare la lotta e nello stesso tempo di insistere per le trattative. La Camera del Lavoro ha sottolineato che essa è pronta ad iniziare le trattative anche prima della riunione fissata per giovedì.

Intanto, una parte degli arrestati — un centinaio su 220 — sono stati rilasciati, ma non che i giudici hanno proceduto agli interrogatori. La «caccia all'edile» continua però ancora oggi: attraverso fotografie e film girati durante gli scontri, la polizia sta ricercando decine di lavoratori.

Gravi particolari si sono appresi sulle «percosse» ricevute dagli arrestati nei locali della Questura e della Prefettura. Il pittore barese Mimmo Castellano di 35 anni risciampato stamane, porta ancora i segni dei calci e dei pugni infertigli dai poliziotti. Ci ha dichiarato: «È stata una caccia all'uomo. Quando mi hanno preso mi hanno colpito con calci, spinte e pugni. In prefettura durante il percorso dal portone alla camera, dove pensavo doversi essere interrogato, subii altre violenze: mazzate con calci di lucile e colpi di manganelli sulle costole. Dalla prefettura fui portato alla Questura centrale. Lì, nell'androne, ho visto un rivestimento con i capelli bianchi (poi ho saputo che era un ambrettato arrestato insieme agli edili) fatto rotolare per le scale, accompagnato da colpi di calci di lucile. Di qui, dopo altre violenze, fui avviato al carcere».

Difficile dire, quanti dei fermati saranno denunciati all'autorità giudiziaria, ma la polizia sembra intenzionata a sostenere fino in fondo la tesi del «compatto» e quindi di montare sui fatti di Bari, un processo. Su questi stessi avvenimenti, è stata presentata una interpellanza dei compagni deputati Francavilla, Sforza, Assennato e Del Vecchio, i quali hanno anche telegrafato a Fanfani per chiedere che sia posta fine ad ogni repressione di parte delle forze di polizia.

Le autorità governative locali appaiono, scoperchiamente, quella che nata come una vertenza sindacale, è diventata una componente essenziale della situazione politica barese, con forti riflessi in quella dell'intera regione.

Viene infatti alla luce, sulla onda degli scontri tra poliziotti e cittadini, il retroscena dell'ostinata resistenza degli industriali alle richieste degli edili. Bari è una città letteralmente divorata dalla febbre edilizia; in questo centro di 320 mila abitanti, la seconda grande città del Mezzogiorno, sono stati costruiti — negli ultimi dieci anni — ben 4.500 nuovi palazzi per un totale di 120 mila vani. La esplosione edilizia — avvenuta soprattutto negli ultimi due anni (nel 1961 sono stati costruiti 500 edifici nuovi, per un totale di 30 mila vani) — è in piena espansione perché la popolazione è aumentata e tutti hanno fame di case nuove.

Il potere politico in mano alla destra democristiana e i partiti di destra che ne hanno appoggiato le Giunte nelle ultime elezioni, ha significato tra l'altro, carta bianca per gli speculatori dell'edilizia. Si è costruito senza che il piano Regolatore sia mai stato rispettato, sulla base di un vecchio regolamento edilizio. Così è accaduto anche in quella sede un dibattito che si annuncia come dei più promettenti.

La resistenza dei costruttori alle rivendicazioni degli edili, tende a perpetuare questa situazione, impedendo che il benché minimo spiraglio si apra nella situazione del Consiglio comunale di area valutata a un milione di lire al metro quadrato. Co-



BARI — Così come era stato fermato — in canottiera e pantaloni neri — uno dei giovani edili rimasti al centro della città costata

La risposta circostanziata del CC di Boretto a quelli di Santa Croce sull'orientamento politico della giovane lavoratrice che cercava un posto alla Confit

Per Malagodi aggressori sono gli scioperanti

Mercoledì 5, nella seduta della Camera dedicata allo svolgimento di interrogazioni, saranno probabilmente discussi le interrogazioni presentate su: recenti fatti di Bari. Una di queste, presentata ieri dall'on. Malagodi, naturalmente, tende a creditare la insostenibile tesi della aggressione dei lavoratori nei confronti delle forze di polizia.

L'on. Malagodi chiede al ministro degli Interni di conoscere la natura della controversia sindacale, e le direttive impartite alla forza pubblica esposta ad una aggressione premeditata ed organizzata. Inoltre, l'interrogazione accusa la RAITV di avere male informato sugli avvenimenti.